

The competition for the cover image

CC BY-NC-ND

Winning proposal by Valeria Menchetelli

At the end of the issue, the journal publishes all the proposals received for the cover image and thanks the authors who joined the 'Images and temporality' competition.

How long does an image last? Often the images outlive what they denote and so they preserve and transmit its memory for a long time. Sometimes it is their physical equipment that lasts longer. In fact carved and engraved images, or otherwise recorded in long-lived artifacts, often embedded in them, can acquire over time greater value than the messages themselves. Even the duplicates that can be obtained by copy, by imprint or otherwise executed, can assume an independent value and have their own story. Then the image bears witness to the civilization that produces it, but also to the one that safeguards it and uses it. Studying the image means studying the whole of humanity, therefore its conservation and duration are an objective of cultural interest. Its reproductions, prints or photographs, have always accompanied the progress of knowledge and are an irreplaceable document of human passing on the planet. Nowadays, even digitized, the images convey the history of mankind events, the evolution of culture and the mutations of architecture in an incomparable way. They help human being to become fully aware of the change in what Ervin Schroeder calls "the image of the world", since they make it very clear where he lives, in what era and how. The image durability is therefore a guarantee of human self-awareness.



In-finite time. Digital drawing, 2019. © Enrico Cicalò.

Tempo in-finito. Disegno digitale, 2019. © Enrico Cicalò.

Enrico Cicalò

The hourglass is a tool that represents and measures finite time. In order to prolong its action towards a hypothetical infinite time, it is necessary the will of man, who must intervene at regular intervals to continue the measurement. The possibility and the ability to extend the measurement for a subsequent cycle gives the illusion of being able to govern time infinitely, but in reality it simply extends its duration for another additional time, always limited.

La clessidra è uno strumento che rappresenta e misura il tempo finito. Per prolungare la sua azione verso un ipotetico tempo infinito si rende necessaria la volontà dell'uomo, che deve intervenire a cadenze regolari per proseguire la misurazione. La possibilità e la capacità di prolungare la misurazione per un successivo ciclo dà l'illusione di poter governare infinitamente il tempo, ma in realtà ne allunga semplicemente la durata per un ulteriore tempo aggiuntivo, sempre limitato.



Cranes. Ink and watercolor on paper 33x48 cm, 2013. © Michela De Domenico.

Gru. China e acquerello su cartoncino 33x48 cm, 2013. © Michela De Domenico.

Michela De Domenico

The drawing contaminates the forms of reality with the imagination, identifying the unexpressed strengths of the places of the city, overlapping new signs and new structures at the existent ones. In this way, metamorphic technological forms cross the walls of buildings in the historic center of Messina, autonomous elements that regenerate themselves according to the growth laws of axial crystals. Under the road, tangles of cables and pipes recall the digestive system of an artificial living organism.

Il disegno contamina le forme dell'esistente con quelle della fantasia, individuando i punti di forza inespresi dei luoghi della città, sovrapponendo nuovi segni e nuove strutture a quelle esistenti. In tal modo, forme tecnologiche in metamorfosi attraversano le pareti degli edifici del centro storico di Messina, quali elementi che si auto-rigenerano sottoposti alle leggi di crescita assiale dei cristalli. Al di sotto della strada, grovigli di cavi e di tubi richiamano l'apparato digerente di un organismo vivente artificiale.



Furor Mathematicus. Lost wax bronze sculpture, 65x65x20 cm, 2018. © Ruggero Lenci.

Furor Mathematicus. Scultura in bronzo a cera persa, 65x65x20 cm, 2018. © Ruggero Lenci.

Ruggero Lenci

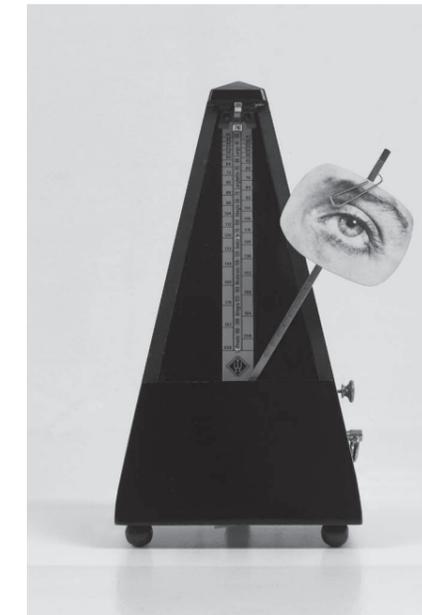
The sculpture is the result of six years of research on curvilinear morphologies. It is a three-ring structure – one of which makes only one rotation, while the other two make four – which circumscribe a central region. The reference is to the black hole at the center of M87, a huge galaxy about 55 million light years from Earth in the nearby Virgo cluster. The "mathematical fury" of a black hole is such as to arouse a vast interest in future studies.

La scultura è frutto di sei anni di ricerca sulle morfologie curvilinee. Si tratta di una struttura a tre anelli – di cui uno compie una sola rotazione, mentre gli altri due ne compiono quattro – che circoscrivono una regione centrale. Il riferimento è al buco nero al centro di M87, un'enorme galassia a circa 55 milioni di anni luce dalla Terra nel vicino ammasso della Vergine. Il "furore matematico" di un buco nero è tale da suscitare un vastissimo interesse per gli studi futuri.

Il concorso per l'immagine di copertina

Proposta vincitrice di Valeria Menchetelli

A chiusura del numero, la rivista pubblica tutte le proposte ricevute per l'immagine di copertina e ringrazia gli autori che hanno aderito al concorso "Immagini e temporalità".



Time of the image / Image of time. Man Ray, *Objet indestructible*, 1965. Wooden metronome and photograph (black and white) on paper, 215x110x115 mm. © Tate Modern, London.

Tempo dell'immagine / Immagine del tempo. Man Ray, *Objet indestructible*, 1965. Metronomo in legno e fotografia in bianco e nero su carta, 215x110x115 mm. © Tate Modern, Londra.

Valeria Menchetelli

The work condenses in the apparent intellectual agility of the ready-made the passage of time and the admonition of the gaze, oscillating physically and symbolically between 'time of the image' and 'image of the time'. Destined for destruction (*Objet à détruire*, 1922-23), it becomes instead protagonist of many serial replicas that eternalize its value.

L'opera condensa nell'apparente agilità intellettuale del ready-made lo scorrere del tempo e il monito dello sguardo, oscillando fisicamente e simbolicamente tra "tempo dell'immagine" e "immagine del tempo". Destinata alla distruzione (*Objet à détruire*, 1922-23), essa diviene invece protagonista di numerose repliche seriali che ne eternano il valore.

Qual è la durata di un'immagine? Spesso le immagini sopravvivono al loro denotato, ne conservano e ne trasmettono a lungo la memoria. Talora è proprio il loro supporto ad essere più duraturo: immagini scolpite, incise o comunque registrate, spesso anche incorporate, in manufatti longevi possono infatti acquistare nel tempo maggior valore dei messaggi stessi. Anche i duplicati che se ne possono ricavare per copia, per impronta o diversamente eseguiti, possono assumere un valore autonomo e avere una storia propria. Allora l'immagine diventa testimonianza della civiltà che la produce, ma anche di quella che la custodisce e che ne fa uso. Studiarla vuol dire studiare l'umanità intera; perciò la sua conservazione e la sua durata sono obiettivo di interesse culturale. Le sue riproduzioni, stampe o fotografie, hanno accompagnato da sempre il progresso della conoscenza e sono documento insostituibile del transito dell'uomo sul pianeta. Oggi, anche digitalizzate, le immagini trasmettono in modo impareggiabile la storia della vicenda umana, l'evoluzione della civiltà e le mutazioni dell'architettura; aiutano l'uomo a prendere piena coscienza del mutare di quella che Ervin Schroeder chiama proprio "l'immagine del mondo", nel senso che gli rendono ben chiaro dove vive, in quale epoca e come. La durata dell'immagine è perciò per l'uomo garanzia di autoconsapevolezza.